

ARTE

ECCO DAHN VO
VISIONI "POP"
SENZA FRONTIEREL'ARTISTA VIETNAMITA ESPONE PER LA PRIMA VOLTA NELLA
CAPITALE. LE SUE OPERE DA VENERDÌ A VILLA MEDICIdi **Mario de Candia**Un particolare dell'opera
"We The People"

Così la mostra

ACCADEMIA DI FRANCIA,
VILLA MEDICIViale della Trinità dei Monti 1;
tel. 06-67611. Orario: 11-19,
chiuso lunedì; dall'11, alle
ore 18, e fino al 10 febbraio

Si sa che ogni opera d'arte genericamente, non vale per tutti gli autori, nasce in "solitudine", condizione voluta dall'artista come momentaneo distacco, dalle interferenze del mondo, necessario nel momento del passaggio dall'idea e progetto alla configurazione finale. Ma la solitudine, intesa nel senso non sentimentale, ma etimologico del termine, individua dell'artista contemporaneo un aspetto tutt'altro che secondario. E' che allo stato delle cose, morte le ideologie e dissolti i grandi programmi iconografici, ciò che è dato all'artista quale "materiale" di elaborazione tende a coincidere con le sue stes-

se proprie esperienze e sfera d'interesse esistenziale. In termini di confronto reale e di virtuale committenza, l'artista deve fare i conti solo con se stesso. Questo, per tanti versi l'ambito esistenziale-creativo in cui si inserisce Dahn Vo, classe 1975, di origine vietnamita, qui al suo esordio in Italia. Formatosi in Europa, operante a Berlino e Stati Uniti, Dahn Vo, difatti, prende spunto e convoglia tutto il suo operato sui dati della sua esperienza e storia personale. Entrano in campo temi generali, grandi e sentiti da tutti (guerra, colonialismo, economia, religione, contrapposizioni Occidente-Oriente...), ma raccontati dal suo punto di vista e filtrati attraverso il proprio vissuto individuale ed intimo. A controprova, in mostra, una serie di interventi che l'artista ha voluto realizzare con i suoi familiari ed il titolo della mostra, "Chung ga opla" (in vietnamita "Uova al Tegamino"), che evoca l'immagine familiare del quotidiano riunirsi intorno al desco. La sua personale propone sia lavori installativi concepiti appositamente sia già realizzati muovendoli in un percorso che mette in luce assieme alla straordinaria varietà di strumenti e materiali (oggetti trovati, fotografia, scultura, disegno, scrittura...) la capacità di manipolare, coniugare e attribuire loro un significato tutt'altro che ristretti al personale individuale. A cura di Alessandro Rabottini. ●